



FONDAZIONE
LEONE MORESSA

STUDI E RICERCHE SULL'ECONOMIA
DELL'IMMIGRAZIONE

Gli immigrati in Italia producono più della Croazia Con 130 miliardi, sarebbero la 17^a economia europea.

Presentato il Rapporto 2017 sull'economia dell'immigrazione "La dimensione internazionale delle migrazioni"

*I 2,4 milioni di occupati immigrati in Italia nel 2016 hanno prodotto 130 miliardi di valore aggiunto (8,9% del PIL)¹. **Messi a confronto con le economie dei paesi UE, gli stranieri in Italia sarebbero al 17° posto**, con un valore aggiunto superiore al PIL di paesi come Ungheria, Croazia o Slovenia. Il contributo economico dell'immigrazione si traduce in 11,5 miliardi di contributi previdenziali, in 7,2 miliardi di Irpef versata, in oltre 570 mila imprese straniere.*

Questi i principali risultati presentati dalla Fondazione Leone Moressa con la settima edizione del **Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione**, pubblicato con il contributo della CGIA di Mestre e con il patrocinio di OIM e MAECI² e presentato oggi alla Farnesina. L'edizione 2017, oltre a fotografare l'impatto economico e fiscale dell'immigrazione in Italia, approfondisce una prospettiva internazionale più ampia, analizzando le dinamiche dei quasi 250 milioni di migranti internazionali.

Il reale impatto economico

In un Paese che invecchia (7 nascite contro 11 morti ogni mille abitanti), la presenza immigrata rappresenta forza lavoro indispensabile in molti settori. Da un punto di vista previdenziale, i lavoratori immigrati versano **11,5 miliardi di contributi** e garantiscono un saldo positivo per le casse INPS. Complessivamente, il **valore aggiunto prodotto dai lavoratori immigrati** è pari a 130 miliardi (8,9% del valore aggiunto nazionale). Non si tratta di occupazione in concorrenza con quella italiana, ma di **occupazione "complementare"**. Italiani e stranieri fanno lavori diversi: tra gli immigrati, solo l'11% è laureato, mentre tra i giovani italiani questa quota raggiunge il 31%. Anche per questo alcune professioni sono a conduzione prevalentemente straniera: il 74% dei lavoratori domestici è straniero, così come oltre il 56% delle "badanti" ed il 52% dei venditori ambulanti.

Le imprese immigrate

Accanto a queste professioni troviamo anche le imprese condotte da immigrati che **continuano a crescere** ed a produrre Valore Aggiunto. Negli ultimi cinque anni, in particolare, mentre **le imprese italiane sono diminuite** del 2,7%, quelle straniere hanno registrato un +25,8% raggiungendo quota 570 mila (9,4% sul totale) e producendo 102 miliardi di euro di Valore Aggiunto, pari al 6,9% della ricchezza complessiva. In forte crescita gli imprenditori del Bangladesh, anche se il primato per gli imprenditori stranieri è del Marocco (11%) e della Cina (10%).

Le dinamiche migratorie

A livello mondiale si stimano circa **250 milioni di migranti**, ovvero il 3% della popolazione mondiale. Le migrazioni forzate invece riguardano 65 milioni di migranti, di cui il 60% sfollati interni. In Europa nel 2016 si è registrato oltre **un milione di richieste d'asilo**, effettuate in quasi il 60% dei casi in Germania. In Italia l'immigrazione è cresciuta negli ultimi venticinque anni: basti pensare che nel 1991 era inferiore all'1% della popolazione, mentre nel 2016 **gli immigrati regolari in Italia sono 5 milioni**, 28 volte di più rispetto ai migranti accolti nei centri di accoglienza (176 mila). Le nazionalità più numerose sono Romania, Albania e Marocco. Immigrati che attraverso le **rimesse inviate in patria** (5,1 miliardi - 0,30% del PIL), generano un flusso economico più consistente degli Aiuti Pubblici allo Sviluppo investiti dall'Italia nel 2016 (2,9 miliardi - 0,17% del PIL) e si "aiutano a casa loro".

VEDI TABELLE ALLEGATE

¹ Il calcolo del "PIL dell'immigrazione" è stato realizzato a partire dal Valore Aggiunto prodotto dagli occupati in Italia, ipotizzando che a parità di settore e regione la produttività degli occupati stranieri sia uguale a quella degli italiani.

² Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

IL REALE IMPATTO ECONOMICO

✓ LA RICCHEZZA PRODOTTA: SUPERIORE AL PIL DELLA CROAZIA

Confronto tra la ricchezza prodotta dagli immigrati in Italia e il PIL dei Paesi UE27
(PIL 2016 in Miliardi di Euro)

Paesi	PIL	Paesi	PIL	Paesi	PIL	Paesi	PIL
1. Germania	3.132	8. Belgio	421	15. Rep. Ceca	174	21. Croazia	46
2. Francia	2.227	9. Austria	349	16. Romania	169	22. Slovenia	40
3. Italia	1.671	10. Danimarca	277	Immigrati Italia	131	23. Lituania	39
4. Spagna	1.113	11. Irlanda	266	17. Ungheria	112	24. Lettonia	25
5. Paesi Bassi	696	12. Finlandia	214	18. Slovacchia	81	25. Estonia	21
6. Svezia	462	13. Portogallo	185	19. Lussemburgo	54	26. Cipro	18
7. Polonia	424	14. Grecia	176	20. Bulgaria	47	27. Malta	10

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat e Banca Mondiale

Valore Aggiunto prodotto dagli occupati stranieri – valori per settore

Settori	Distribuzione % degli occupati (2016)	"PIL immigrati"		
		Miliardi di euro	% per settore	% sul V.A. per settore
Servizi	46,4%	65,6	50,1%	7,5%
Manifattura	17,5%	26,1	20,0%	9,4%
Costruzioni	10,0%	12,1	9,3%	17,4%
Commercio	9,3%	11,6	8,8%	6,9%
Alberghi e ristoranti	10,7%	9,9	7,6%	18,4%
Agricoltura	6,1%	5,6	4,2%	16,7%
Totale	100,0%	130,9	100,0%	8,9%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Istat

✓ L'IMPATTO FISCALE DELL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA



CONTRIBUENTI

TOTALE 2016 40,2 milioni
NATI ALL'ESTERO 3.591.405 (8,9%)
Variazione 2015/2016 + 2,4%



IRPEF VERSATA

TOTALE 2016 155,2 miliardi
NATI ALL'ESTERO 7,2 miliardi (4,6%)
Variazione 2015/2016 + 6,4%

CONTRIBUTI PREVIDENZIALI (2015)

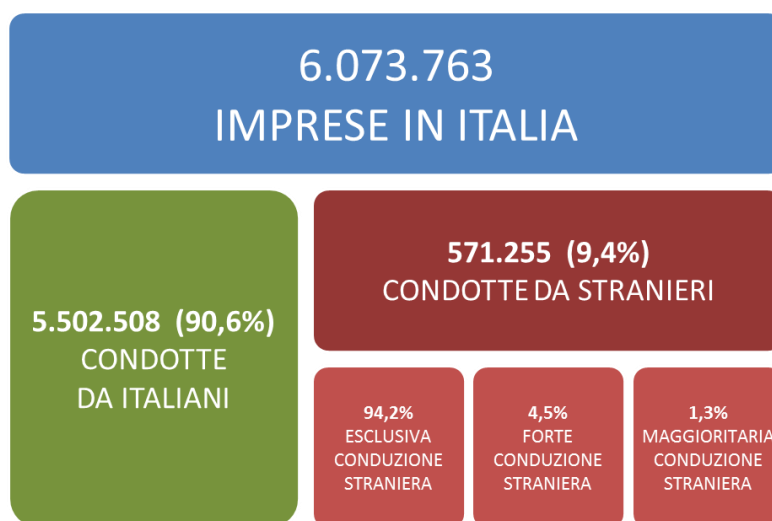
Occupati stranieri
2,4 milioni (10,5%)

Contributi versati
11,5 miliardi (5,2%)

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati MEF – Dipartimento delle Finanze

✓ LE IMPRESE CONDOTTE DA STRANIERI

Le imprese straniere in Italia, 2016



Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

Imprese straniere in Italia per settore, anno 2016

Settori	N. imprese straniere	Distrib. %	Incid. % Stra/Tot	STRANIERE		ITALIANE	
				Variatz.% 2015/2016	Variatz.% 2011/2016	Variatz.% 2015/2016	Variatz.% 2011/2016
Commercio	207.043	38,5%	13,4%	+3,3%	+32,4%	-0,6%	-3,7%
Costruzioni	130.771	24,3%	15,5%	+1,4%	+4,8%	-1,4%	-8,8%
Servizi	96.423	17,9%	6,4%	+5,6%	+39,6%	+1,2%	+4,1%
Manifattura	44.612	8,3%	7,7%	+2,7%	+12,8%	-1,4%	-8,1%
Alberghi/rist.	44.101	8,2%	10,1%	+6,5%	+46,0%	+1,8%	+8,4%
Agricoltura	15.347	2,9%	2,0%	+5,2%	+14,9%	-0,4%	-10,1%
Totale*	571.255	100,0%	9,4%	+3,7%	+25,8%	-0,1%	-2,7%

* Nel totale sono incluse anche 32.958 imprese non classificate

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

Imprenditori immigrati in Italia per Paese di nascita, 2016

Primi 10 paesi	Imprenditori immigrati	Distrib. %	Variazione % 2015-16
Marocco	73.387	10,9%	+1,8%
Cina	68.546	10,2%	+4,4%
Romania	63.915	9,5%	+2,5%
Albania	41.153	6,1%	+3,4%
Svizzera	36.268	5,4%	-0,1%
Bangladesh	35.856	5,3%	+6,1%
Germania	31.748	4,7%	+0,9%
Egitto	25.159	3,7%	+4,8%
Francia	20.492	3%	-0,3%
Senegal	19.669	2,9%	+0,5%
Totale stranieri	675.292	100%	+2,9%

Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere

LE DINAMICHE MIGRATORIE

- ✓ Sono circa 250 milioni i migranti internazionali, ovvero il 3% della popolazione mondiale, mentre le migrazioni forzate riguardano 65 milioni di migranti, di cui il 60% sfollati interni.

Migranti forzati nel mondo, 2015

Status	Milioni di persone
Richiedenti asilo (paesi Ocse)	3,2
Rifugiati Unhcr	16,1
Rifugiati Palestina	5,2
Sfollati interni	40,8
TOT.	65,3

Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Unhcr

Rifugiati per Paese di accoglienza in MLN, 2015

Primi 6 paesi di accoglienza	Rifugiati	% su Tot. rifugiati	Pop. residente	Rifugiati per 1000 abitanti
Turchia	2,5	15,5%	78,7	31,8
Pakistan	1,6	9,9%	188,9	8,5
Libano	1,1	6,8%	5,8	188
Iran	1,0	6,1%	79,1	12,4
Etiopia	0,7	4,6%	99,4	7,4
Giordania	0,7	4,1%	7,6	87,4

Fonte: Elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati UNHCR

Primi cinque Paesi per richieste d'asilo, intervallo 2014-2016

2014		2015		2016	
Richieste totali	626.960	Richieste totali	1.322.825	Richieste totali	1.258.865
Germania	32,3%	Germania	36%	Germania	59,2%
Svezia	12,9%	Ungheria	13,4%	<i>Italia</i>	9,8%
<i>Italia</i>	10,3%	Svezia	12,3%	Francia	6,6%
Francia	10,3%	Austria	6,7%	Grecia	4,1%
Ungheria	6,8%	<i>Italia</i>	6,3%	Austria	3,3%

Fonte: elaborazioni Fondazione Leone Moressa su dati Eurostat